

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purché firmate. — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant - 2,35 - 7,22 pom. — per Savona 7,58 - 12,36 ant. - 5,30 pom. — ARRIVI da Alessandria 7,48 ant. - 12,28 ant. - 5,23 - 10,28 pom. — da Savona 7,58 ant. - 2,27 - 7,14 pom.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 ant. alle 7 pom. per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 ant. alle 4 pom. per i vagli e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 ant. alle 9 pom.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 ant. e dalle 12 1/2 alle 3 pom., giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 4 pom. e dalle 9 alle 11 ant. giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 ant. alle 4 pom., giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 2 alle 5 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONVITTO

Che l'esistenza d'un florido Convitto sia nel desiderio di chiunque abbia a cuore il benessere morale e materiale della città nostra, niuno v'ha che ne dubiti, essendo manifestamente di decoro e di vantaggio ad un centro come Acqui la riunione d'un considerevole numero di giovani saggiamente diretti e con amorosa cura sorvegliati, per attendere agli studi, in quell'età in cui di direzione e di sorveglianza hanno bisogno per non indirizzarsi sul reo sentiero che a fatale china li potrebbe condurre.

Nè il vantaggio di tale istituzione, per cui si vedrebbero anche frequentate con maggior profitto le nostre scuole ginnasiali e tecniche, si limiterebbe alla città nostra, ma sarebbe evidentemente esteso ai singoli Comuni del Circondario. Perocchè, sebbene oggidì le comunicazioni coi centri di maggior importanza di Acqui, e sede di studi superiori, siano molto più agevoli d'una volta, nondimeno è chiaro come la luce meridiana che per le scuole tecniche e ginnasiali sarebbe preferita la nostra città, se un buon Convitto vi fiorisse, mentre in mancanza di questo molti giovani sono mandati, anche per detti corsi, in città più lontane.

Ond'è che noi crediamo meritevole di pubblici encomii il nostro concittadino, sig. Bertolasco, per l'istituzione di un Convitto fatta da alcuni mesi, in mancanza d'iniziativa da parte del Comune. E ciò tanto più in quanto ci consta che il Convitto Maschile (così è chiamato quello del sig. Bertolasco), benchè contenga ancora pochi giovani, ma non troppo pochi per il primo anno, in grazia alla solerte e intelligente direzione dell'egregio prof. Candelli, promette di raggiungere fra non molti anni quello stato di floridezza che noi desideriamo.

E una circostanza che ci piace di constatare a conferma delle nostre dichiarazioni è questa, che i pochi giovani del Convitto Maschile si distinguono tutti per amore allo studio, per i progressi nel medesimo e pel rispetto ai superiori. Poichè se questo torna a lode dei convittori stessi, prova d'altra parte indubbiamente ch'essi nel Convitto si trovano benissimo e che tutte le regole d'una sana direzione vi sono osservate.

Fra pochi giorni, se male non ci apponiamo, ai convittori sarà dato quello che solamente loro mancava ancora: vogliamo dire la divisa; e questa sarà splendida; sarà la divisa degli ufficiali di marina.

Noi ci auguriamo sinceramente di vedere fra pochi anni, e magari l'anno venturo, un... reggimento intero di queste giovani speranze della patria; e ciò pel bene della città nostra e a legittima soddisfazione del proprietario e del direttore del Convitto.

NOTE ROMANE

Dei molti giornali della penisola che, tessendone la necrologia, diffusamente occuparono della avventurosa vita artistica del compianto basso comico Alessandro Bottero, nessuno ve ne ha, per quanto a me consti, che fra i tanti abbia narrato il seguente aneddoto riferibile al matrimonio di lui con una sua allieva, la sorella del sindaco di Canelli, senatore comm. Bertolini.

Reduce, come ognuno sa, dalla sua dolorosa peregrinazione attraverso la Francia e la Svizzera, ove erasi segnalato come suonatore di violino, toccando allora circa 20 anni, aveva il Bottero presa stabile dimora a Canelli ove era stato nominato direttore della banda civica ed organista. In questa sua qualità ebbe ben presto campo di mostrarsi qual'era intelletto sovrano nella divina arte dei canti e dei suoni, talchè dalla famiglia Bertolini fu pregato di dare qualche lezione alla sorella del Sindaco, prestantissima damigella di pronto e svegliato ingegno.

Il Bottero lieto accettò ed animato dalle migliori disposizioni si mise tosto al lavoro, non risparmiando fatiche attorno alla sua gentile allieva.

Senonchè a poco a poco quella corrispondenza di affetti e di stima che ovunque reciprocamente avvince il discepolo al maestro, si mutò in istretta affezione e così tra una nota e l'altra, l'idillio nasceva, troppo spesso i desiosi sguardi incrociavansi ed un dolce rossore imporporava le rosee e pudibonde guancie della fanciulla. In quei due cuori che solo allora schiudevansi alle lusinghe ed alle gioie della vita, il terribile fanciullo quasi scherzando aveva gettata la sua

freccia, ed ambedue dagli incantesimi di essa erano rimaste vittime innocenti.

D'attonde, l'ambiente stesso in cui quei due esseri vivevano, quella gaia camera, quella musica, quelle romanze che sempre uniti insieme ripetevano, erano tutti incentivi al fantasticare, ad obliare il presente per tuffarsi nei dolci ed ambiti sogni di un più lieto avvenire.

Il genitore però appena avuto sentore di questa troppo dolce unione, senza perdere un solo istante, ruppe gli indugi, congedò il maestro ed invigilò affinché questi si allontanasse dal paese.

Il futuro cantante del *Don Bucefalo* quantunque col cuore spezzato abbandonò l'ospitale Canelli.

Era trascorso parecchio tempo, nessuno più ricordava la geniale avventura, il padre stesso non prestava più alcuna attenzione a quella follia di gioventù. La mano della sua diletta figlia era stata accordata al signor X. Tutto era fra le parti concordato, i patti matrimoniali stabiliti e discussi, le pubblicazioni esaurite, non si attendeva che il giorno delle auspicate nozze. Questo giunse infatti e mentre i fidanzati a lento e solenne passo, seguiti dai parenti tutti, fra due file di popolo recavansi alla Chiesa per suggellare co' sacri riti innanzi al Dio di amore e di pace quella unione che negli intendimenti dei contraenti doveva renderli felici, un uomo giunto poco prima in Canelli saliva frettoloso sull'organo e quivi attendevali.

Subito dopo una folla di popolo giulivo invadeva la Chiesa e, preso posto gli sposi e gli invitati, il sacerdote ascendeva l'altare per procedere alla benedizione nuziale. In quella, un'onda di dolci, sovrumanne melodie si spande per le ampie navate di quel pio recinto: sotto le mani di lui l'organo geme ed una musica sacra, paradisiaca, diffondesi dall'alto lentamente, penetrando nelle intime lattebre dei presenti. Tutti, riconoscendo il maestro, muti e commossi ascoltano quelle ispirate armonie che rivelano lo strazio d'un'anima dolente! Un bisbiglio si avverte, la sposa ha riconosciuto l'antico amante, caccia un grido e sviene: l'organo tace, la confusione è al colmo. Pochi giorni dopo, Bottero impalmava finalmente la tanto desiata sposa ed il signor X. era gentilmente licenziato.

Ripeterò col *Corriere della Sera* che tutta la vita del celebre cantante si potrebbe narrare in forma di aneddoti

graziosi e piccanti, e se egli avesse pubblicato le sue memorie, avremmo certo un libro dei più curiosi e divertenti.

Roma, 10 febbraio 1892.

Italus.

Società Agricola d'Acqui

Alle ore due pom. di domenica u. s. i soci agricoltori sonosi convenuti in assemblea generale nel salone della società operaia per sentire il resoconto della gestione 1891 e per assistere allo insediamento della nuova direzione.

Approvato il verbale dell'ultima adunanza, il tesoriere sig. Bonziglia, dietro invito del presidente legge il rendiconto da cui appare il seguente risultato:

Cassa Ammalati

Entrata L. 2975,74
 Uscita » 2032,90

Cassa Inabili

Entrata L. 1658,11

Patrimonio Sociale al 31 Dicembre 1891

Cassa ammalati L. 2845,29
 Id. Inabili » 11501,96

Totale al 31 dicembre L. 14347,25

Colla solita facilità e correttezza di parole il signor Bonziglia riferisce sulle singole partite delle due casse, ammalati ed inabili al lavoro. Fa osservare il notevole avanzo non verificatosi negli anni precedenti, di cui dà lode ai solerti amministratori ed ai soci nel mantenersi costanti all'adempimento del proprio dovere.

Ricorda pure l'egregio dott. Mottura, medico sociale, per il lodevole servizio prestato e che presta ai soci infermi, ciò che in ispecial modo contribuì al lusinghiero aumento dei soci, durante l'annata decorsa.

L'egregio avv. Ceresa, nella sua qualità di censore, legge una forbitissima relazione sul resoconto sujesteso.

Tratta diffusamente tanto la parte finanziaria come la parte morale.

Troppo lungo sarebbe riferire le lusinghiere parole proferite all'indirizzo di chi regge la società come ai soci che la compongono.

Basti il dire che il simpatico avvocato venne più volte interrotto da clamorosi applausi.

Tale relazione, in seguito a proposta del signor Bonziglia, e da tutta la assemblea approvata, si darà alle stampe,